

**Dario Fo  
Franca Rame**

**"Il Papa  
e la strega"**

domani in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

16

martedì 28 febbraio 2006

Unità  
**10**  
torino 2006  
Olympic rings

**Dario Fo  
Franca Rame**

**"Il Papa  
e la strega"**

domani in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

# La Turandot

L'oro nel pattinaggio artistico di Shizuka Arakawa fa impazzire i giapponesi. Le note della «Fantasia al violino», brano scelto per il «libero» ha fatto schizzare le vendite della «Turandot» di Puccini nell'intero Paese con 10mila cd richiesti



INTV

■ 11,00 Eurosport  
Tennis, Atp di Dubai  
■ 11,15 SkySport2  
Basket, Napoli-Biella  
■ 13,00 Italia1  
Studio Sport  
■ 13,15 SkySport3  
Calcio, B.Monaco-Francof.  
■ 15,00 SkySport3  
Golf, World Championship  
■ 15,45 SkySport2  
Volley, Perugia-Padova  
■ 17,00 Eurosport  
Tennis, Wta di Doha

■ 18,10 Rai2  
Rai TG Sport  
■ 19,00 RaiSportSat  
Pallamano, Forst B.-Meran.  
■ 20,00 SkySport3  
Nba, Houston-Phoenix  
■ 20,40 RaiSportSat  
Hockey pis., Valdag.-Breg.  
■ 22,00 SkySport2  
Motori, A1 Gp.Messico  
■ 22,15 RaiSportSat  
Satellite C  
■ 23,00 RaiSportSat  
Pianeta D

## Torino 2006, tutti d'accordo: scommessa vinta

Ciampi fa cavalieri i vincitori: «Tutto è andato bene». Chiamparino: «Ma qualcuno nel governo ha sottovalutato»

Il medagliere storico dell'Italia					Il medagliere di Torino 2006				
	oro	arg.	bro.	tot.		oro	arg.	bro.	tot.
(1994) Lillehammer	7	5	8	20	Germania	11	12	6	29
(2006) Torino	5	0	6	11	Usa	9	9	7	25
(1992) Albertville	4	6	4	14	Austria	9	7	7	23
(2002) Salt Lake City	4	4	5	13	Russia	8	6	8	22
(1968) Grenoble	4	0	0	4	Canada	7	10	7	24
(1998) Nagano	2	6	2	10	Svezia	7	2	5	14
					Corea del Sud	6	3	2	11
					Svizzera	5	4	5	14
					Italia	5	0	6	11
					Francia	3	2	4	9

di Alessandro Ferrucci

**«L'ITALIA HA MOSTRATO AL MONDO le sue qualità migliori»** Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che nominerà cavalieri gli atleti vincitori, non ha dubbi: «Il nostro Paese ha evidenziato creatività, cura sapiente dei dettagli, tecnologia, partecipazione

dei cittadini. Abbiamo ammirato impianti moderni, infrastrutture completate in tempo che ora potranno contribuire allo sviluppo del Piemonte». Parole chiare, decise, che legittimano ancora di più un successo a 360°. A due giorni dalla chiusura delle Olimpiadi di Torino 2006, è tempo di bilanci sull'impato che i Giochi hanno avuto sulla capitale sabauda e di riflesso sull'Italia. Un risultato che ha unito in un unico coro, entusiasta, mondo politico, economico, sportivo e mediatico. La «prima voce», sportiva, è del presidente del Cio: «Tutto il mondo - sottolinea Jacques Rogge - ha scoperto Torino. Gli italiani hanno dimostrato di essere organizzati, efficaci e metodici. E anche i risultati sportivi sono stati eccezionali, e la vittoria di Di Centa nella 50 km di fondo ne è stato l'apice». Apice che ha incollato davanti alla tv una media di 3,2 milioni di spettatori (con oltre il 30% di share). Per non parlare del prime time dedicato alle evoluzioni di Carolina

Kostner e della coppia Fusar Poli-Margaglio, che hanno «duellato» (trionfando) con programmi ben piazzati nel palinsesto televisivo (come il «Grande Fratello»). «La rete olimpica della Rai - afferma il dg Alfredo Meocci - ha ottenuto un ascolto medio di quasi 2,5 milioni di spettatori (share del 17,35%) con punte di 11. Questo successo ha consentito di dare notevole impulso alla diffusione delle discipline meno conosciute». Così, sport come il Curling, hanno avuto la possibilità di essere scoperti, tanto che Gianni Petrucci, Presidente del Coni, sta pensando di proporre il suo «pari» estivo, le bocce, per i Giochi estivi. Olimpiadi che, in un prossimo futuro, potrebbero tornare in Italia, grazie alle candidature di Roma o Milano per il 2016. Proposta già debole per la legge non scritta dell'alternanza che prevede un'edizione nel Vecchio continente, seguita da un'altra extra-europea (nel '08 saranno a Pechino; nel '12 Londra). «Chi l'ha stabilito - dice Petrucci - che dopo Londra non ci debba essere un'altra sede europea?». Bilancio, in attivo anche sotto la voce «lotta al doping»: «È giusto ricordare i notevoli meriti della legge anti-doping di cui l'Italia si è dotata nel '00 con il governo dell'Ulivo e aversata dal centrode-

stra. - Giovanna Melandri (Ds) - L'alto numero di controlli effettuati ha raggiunto il risultato di un solo caso di doping conclamato (contro i 7 di Salt Lake City 2002 e i 26 di Atene 2004). E pensare che per cinque anni il sottosegretario Pescante ha tuonato contro la legge». Successo che ha pervaso, quindi, tutti i poli della città e dello stato, meno, in parte, il centrodestra: «Alcuni ministri ci hanno aiutato, il sottosegretario - dichiara il sindaco Chiamparino - Letta è stato prezioso, così come Pisanu per la sicurezza. Da parte di alcuni ministri, però, c'è stata una sottovalutazione dell'evento».

**DIETRO LE QUINTE** Studenti e pensionati che hanno lavorato negli impianti dei Giochi. «Esperienza indimenticabile»

## 26mila volontari, «esercito da non disperdere»

■ Quando durante la cerimonia di chiusura della XX edizione dei Giochi Olimpici, il Presidente del Toroc, Valentino Castellani ha ringraziato insieme alle istituzioni, i volontari di Noi2006, un boato e un lunghissimo applauso hanno riempito lo Stadio Olimpico Grande Torino. È stato il meritato riconoscimento per le 26000 persone che col loro lavoro dietro le quinte, hanno dato un contributo fondamentale al grande successo dell'evento appena concluso. I volontari della squadra Noi2006 sono stati il cuore dei Giochi. I discreti padroni di casa che con un sorriso, hanno saputo mettere ciascuno un proprio agio consigliando e aiutando a risolvere ogni problema. I volontari, hanno svolto più di 350 diverse attività: si sono occupati di accoglienza agli spettatori, di preparazione dei tracciati di gara; trasporti, assistenza agli ospiti, stampa, sponsor, atleti e

quant'altro. Si è trattato di una parte di grande responsabilità per il successo dei giochi: sui campi di gara, nei villaggi Olimpici, nello stadio delle cerimonie, nelle zone medie, nelle aree dedicate agli ospiti, sulle tribune spettatori, il loro lavoro è stato determinante ed ha sicuramente aiutato a lasciare a tutti gli ospiti di Torino 2006 un buon ricordo: non solo dei giochi, ma anche del nostro paese. «Stamattina, quando mi sono svegliata - dice Samanta, studentessa di Lettere che si è occupata di accoglienza - ho aperto gli occhi con un velo di tristezza. Mi mancherà questa esperienza. Ma soprattutto mi mancherà la gioia che ho visto negli occhi delle persone». Anche a Elena, studentessa di Ingegneria Gestionale al Politecnico di Torino, l'esperienza mancherà, «soprattutto quei quattro minuti durante la Cerimonia d'apertura dove veniva fuori il cuore,

mi ha entusiasmato e sapere di essere nella nello stadio mentre tutto il mondo ti guarda è qualcosa di irripetibile. Un'esperienza bellissima che rifarei volentieri». Durante la fase di preparazione, il Toroc aveva ricevuto l'adesione di 40000 mila persone disposte a collaborare volontariamente all'organizzazione dei Giochi. Era stato il primo segnale della risposta entusiasta del territorio ad un evento completamente condiviso. «Ora - dice la Presidente della Regione, Mercedes Bresso - si tratta di non disperdere il grande patrimonio dei volontari. Hanno lavorato in maniera straordinaria e l'entusiasmo che si è creato in queste settimane è merito loro. Faremo di tutto per rendere permanente questa esperienza, stiamo già pensando di dargli una sede perché possiamo continuare ad incontrarsi per continuare a crescere fino agli altri importanti appuntamenti nei quali il loro contributo sarà fondamentale. Penso al 150° anniversario dell'Unificazione Nazionale, ma ci saranno sicuramente molte altre occasioni». «Quella della Presidente Bresso - dice Samanta - mi sembra un'idea molto bella perché è anche un modo positivo di aggregare i giovani fra loro ma anche con i meno giovani». Di fatto fra i volontari c'erano persone di ogni età e di ogni strato sociale. «Il pensionato Fiat e l'avvocato, lo studente la casalinga, persone diverse che - dice la Bresso - difficilmente si sarebbero incontrate, hanno avuto modo di conoscersi e condividere un'esperienza irripetibile». E per Elena, «il fatto che non ci fossero soldi non è stato un problema perché l'esperienza fatta con gli spettatori e tutte le persone venute a Torino sono il compenso più bello».

Tonino Cassarà

Più che un record è un miracolo: tutte le opere olimpiche costruite non solo in tempo, ma addirittura con muratori e manovali impiegati a part-time. È l'ultimo dei paradossi dei giochi che vanno in archivio, lo svela la Fillea Cgil che ha denunciato più volte le illegalità e le violazioni accadute negli ultimi anni nei cantieri edili di Torino 2006. Il curioso risultato che fa impallidire le vittorie dei campioni della neve è presto svelato. Su buona parte delle buste paga dei lavoratori le ore mensili retribuite dalle imprese risultano mediamente ottanta, ottacinque. Esattamente la metà del contratto nazionale che per la categoria edile prevede 173 ore lavorative al mese. Da qui appunto la stupefacente (e apparente) conclusione, a Torino gli operai sono stati così bravi da lavorare la metà del necessario per completare il piano di opere olimpiche. Ovviamente non è così, visto che, come sottolinea il segretario provinciale Giovanni Pibiri, «in realtà le ore di lavoro non erano

**CANTIERI** La Fillea Cgil esorta: «Non dimentichiamo il contributo dei lavoratori». Gli stranieri spesso sfruttati e mal pagati. Quattro le morti bianche

## «Sono state anche le Olimpadi della fatica»

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

mai meno di 220, 240, anche se in questo modo le imprese hanno avuto un enorme beneficio fiscale e contributivo». Il quadro che il sindacalista traccia a conclusione dei giochi è preoccupante. Lavoratori sfruttati, buste «truccate» e condizioni di sicurezza a dir poco precarie in nome di profitti illeciti e del business a cinque cerchi, secondo Pibiri, sarebbero stati all'ordine del giorno nel corso dei febbrili preparativi per la scadenza dei giochi. Sulle opere finanziate con i 1200 milioni - «ma forse sono stati 1700, o forse più» - dell'Agenzia Torino 2006 restano quindi molte domande e un alone cu-

po, viste le quattro morti bianche in altrettanti cantieri, e Pibiri ha sollevato il problema una volta di più mentre sulle olimpiadi calava il sipario, «perché al momento delle celebrazioni ci si ricorda anche degli operai anonimi che hanno reso possibile lo svolgimento dei giochi di Torino 2006». Lui le ha definite «le olimpiadi della fatica e del sudore», e in effetti ben prima delle due settimane di gare nel capoluogo e nei siti di montagna è andata in scena un'altra dura prova: non per il podio, ma per una paga - afferma la Fillea - ben al di sotto dei minimi umani e contrattuali. Sono stati 12.000 i lavoratori impie-

gati per quattro anni nei cantieri olimpici, quattro volte il numero degli atleti in gara, e proprio come il multietnico villaggio provenivano da tutto il mondo. Gli italiani erano in minoranza, la maggior parte proveniva dai paesi dell'est, Romania e Moldavia, ma altrettanti da Marocco e Tunisia. Ci sono stati però anche brasiliani, egiziani, macedoni, cechi, ecuadoregni, argentini e portoghesi. Un enorme squadra, che ha contribuito a spingere in alto il Pil del Piemonte, certamente baciato dall'«indotto» olimpico. Il problema è come. Pibiri infatti sottolinea: «Molto del lavoro fatto è stato fuori dalle regole e dai contratti». Secondo lui si può stimare nel 40% - «la percentuale di la-

voro nero svolto dentro ai cantieri. Senza contare il caporalato diffuso nel meccanismo degli appalti e dei subappalti. Tra le quasi 800 imprese all'opera il meccanismo illegale più collaudato era questo, secondo Pibiri: ad un operaio extracomunitario veniva «appaltato» il reclutamento di suoi connazionali: al «mercato delle vacche», definisce con amarezza Pibiri. Il caporale marocchino o rumeno «assumeva» connazionali a Porta Palazzo o in qualche altro supermarket di manodopera illegale, agli operai veniva promessa una cifra mensile che era effettiva al massimo al 60%. Il resto quasi sempre in nero. Per questo, aggiunge Pibiri, diverse imprese hanno potuto concorre-

re «a prezzi stracciati» alla spartizione degli appalti e delle commesse. Il salario medio «teorico» era di 5 euro, ma ci sono stati casi allarmanti: per esempio Vladimir, manovale moldavo pagato 242 euro per 240 ore. Vale a dire 100 centesimi all'ora. Ci sono anche state imprese dell'est che, conquistato il subappalto, si sono presentate a Torino con propri operai, e anche su quelle Pibiri e la Fillea hanno seri dubbi. Con amara ironia il segretario dice che per Torino 2006, per la prima volta, c'è stata l'applicazione della normativa Bolkestein che aggancia il costo del lavoro al paese di provenienza della manodopera: operai pagati 200 euro al mese secondo il costo della vita di Ro-

mania o Moldavia, non certo per quello dell'Italia dove vivono e lavorano. Senza contare che proprio per questo, secondo il sindacato, i lavoratori in regola nei cantieri erano una minima parte. Pibiri racconta scene tragicomiche con muratori volatilizzati quando all'orizzonte comparivano i carabinieri in procinto di fare un'ispezione. Non solo. Secondo la Fillea non erano pochi i lavoratori che dormivano in macchina, mentre sono stati 300 gli infortuni sul lavoro, buona parte dei quali conclusi con prognosi oltre i 45 giorni e con lesioni permanenti. «La verità è che di fronte ad una minima parte di personale in regola in tutto e per tutto, ossia i lavoratori italiani, per gli altri stranieri le cose sono andate diversamente. Le otto ore quotidiane per esempio fanno ridere» aggiunge Pibiri, che punta il dito proprio sui ritmi forsennati e sul costante sformando degli orari. «Questo si traduce anche in un calo della sicurezza sul lavoro, perché se il prestatore d'opera è stanco è più vulnerabile».



La delegazione del Canada saluta Torino 2006 e prende il testimone. Prossima tappa Vancouver 2010

Paralimpiadi

**Dal 10 marzo  
via alla kermesse**

Dal 10 marzo Torino sarà ancora Capitale di sport e di civiltà con le Paralimpiadi, i Giochi per gli atleti diversamente abili, in scena fino al 19 marzo. In gara, per altri 10 giorni di emozioni, saranno più di 600 atleti in rappresentanza di 40 nazioni di cui due, Messico e Mongolia, presenti per la prima volta a questa manifestazione. Cinque le discipline in programma: sci alpino, fondo, biathlon, sledge hockey (giocato seduti su una piccola slitta) e il curling su carrozzina. I «paratletti» saranno divisi in tre categorie: «blind», gli atleti non vedenti, «sitting» quelli seduti in carrozzina e «standing», quelli amputati. All'interno di ogni categoria vi saranno poi ulteriori suddivisioni che tengono conto della gravità dell'handicap. Quella di Torino sarà la 9/a edizione delle Paralimpiadi invernali, organizzate per la prima volta nel 1976 in Svezia.